

E ora Lapo accusa: Moggi regista del mio scandalo

Nell'intervista al «New York Times» Elkann contro l'ex dg juventino: avevamo litigato da poco, poi ho trovato i fotografi fuori dall'ospedale...

di Massimo Solani / Roma

UNA TRAPPOLA Che fra i due non fosse mai corso buon sangue era cosa risaputa, ma adesso le accuse più o meno velate aprono uno scenario totalmente nuovo nei meccanismi di potere che per anni hanno aleggiato sulla Juventus e nelle tensioni fra la



Luciano Moggi Foto Ansa

famiglia Agnelli e la «Triade» Moggi-Giraudo-Bettega. Almeno nella sua prima componente. Perché l'accusa è di quelle pesanti, e Lapo Elkann ha scelto addirittura le colonne del *New York Times* per scocciare la sua freccia. La mente del giovane rampollo lanciato di recente nel mondo della moda ritorna a quella notte del 10 ottobre 2005 quando il nipote di Gianni Agnelli finì in ospedale in fin di vita per un cocktail di droghe assunto in casa di un transessuale al termine di un festino. Una macchia terribile, che ora però Lapo ipotizza possa essere attribuita ad una regia occulta. Una trappola che poteva essergli mortale e una regia guidata addirittura dalla mano di Luciano Moggi, a quei tempi diretto-

Quella notte a casa del transex Patrizia, la cocaina la corsa al Maurizioano il coma e la paura

re generale della squadra bianconera. «Come si spiega che al mio arrivo in ospedale c'era già un fotografo ad aspettarmi?», si chiede Lapo Elkann. Un dubbio palese, e una risposta appena azzardata dall'articolista del quotidiano statunitense. Luciano Moggi, il colpevole. I dissapori fra i due, il movente. «Elkann - scrive infatti Peter Kiefer spiegando la sua «teoria straordinaria» - dice che i due avevano litigato una settimana prima dell'episodio».

Ce n'è abbastanza per scatenare un putiferio. Perché una cosa è certa: Elkann non è mai stato tenero con la «Triade». Lui così amico dei calciatori (Alessandro Del Piero su tutti), lui così telegenico e rampante. Loro antipatici e odiati da tutta l'Italia non bianconera. «Quei tre mi ricordano Caino e Abele - aveva dichiarato Lapo - Tra tutti il più simpatico è Moggi». E ancora, a Elkann che sognava una Juventus con più «smile», Antonio Giraudo rispose «a brutto muso»: «Senza smile la Juventus ha vinto cinque scudetti in dieci anni, ha disputato 16 finali di Coppe, vincendone otto e conquistato due Palloni d'oro e due «Viareggio» ed è la prima squadra d'Europa per risultati sportivi. Siamo una delle società più solide a livello economico: risultato raggiunto senza che gli Agnelli abbiano avuto la necessità di immettere denaro nella società in questi ultimi dieci anni».

Botta e risposta proseguiti per mesi, mai troppo velenosi per sembrare un litigio, mai troppo delicati per essere liquidati come semplici battute. Ora però, dopo le accuse di Lapo, tutto assume un tono diverso. Anche se Luciano Moggi ieri si è affrettato a smentire scegliendo bene le parole e, soprattutto, i toni. «Io con Lapo Elkann non ho mai litigato: sono sempre stato in ottimi rapporti e mi ha anche difeso. Ma evidentemente è il mio nome che fa più presa - ha spiegato l'ex direttore generale bianconero che, come spiega il NYT «è ancora sotto investigazione per il suo ruolo negli scandali del calcio italiano» - Sono sempre stato in ottimi rapporti con Lapo. Prova ne sia che due giorni fa mi ha pubblicamente difeso, definendomi «il capro espiatorio di Calciopoli, mentre chi era il responsabile è altrove». Opinione sua, sia chiaro, perché per me Antonio Giraudo è un amico, ma serve a dimostrare quanto Lapo tenesse a me. E se non bastasse ancora - ha chiuso

Ruggini di vecchia data fra il rampollo Agnelli e la «Triade» antipatica: «Ricordano Caino e Abele»



Lapo Elkann Foto di Gigi Arcaini/Ansa

Moggi - molti sanno che appena successe l'incidente a Lapo, telefonai a suo padre, perché ero sinceramente dispiaciuto». Fine della spiegazione. Ad evitare l'incidente diplomatico, però potrebbe servire la precisazione arrivata in serata dal portavoce di Lapo Elkann che ha spiegato come il suo assistito abbia soltanto «ventilato una ipotesi».

«Peter Kiefer nella sua intervista - ha spiegato - si domanda se l'incidente potesse essere stato «orchestrato» da Luciano Moggi. La supposizione è in realtà frutto, come sostiene lo stesso Kiefer, di un'ipotesi che Lapo Elkann avrebbe ventilato e che il giornalista stesso ritiene «singolare» e che non ha riprodotto tra virgolette».

Al «Gramigna» concerto solidale con gli arrestati La destra attacca

Un concerto rock al centro popolare occupato «Gramigna», con una raccolta fondi per l'assistenza legale e il sostegno economico dei giovani coinvolti nell'inchiesta della Procura di Milano sulle nuove Br. A Padova tornano le polemiche. Perché contro l'iniziativa - ieri sera ad alternarsi sul palco erano previste tre band - si è immediatamente scagliata la destra: con Ascierto di An a promettere già domani denuncia al prefetto perché chiuda subito il «Gramigna» perché «sarà chiaramente un concerto non autorizzato». E con il presidente della Regione Veneto, il forzista Galan, che - considerando superflui i processi - già bolla gli arrestati come «mala pianta del brigatismo»: «Iniziativa come quella proposte dal Gramigna andrebbero valutate dalla magistratura negli stessi termini di un reato vero e proprio». «Che al Gramigna si facciano questi concerti e si dia questo tipo di solidarietà è un fatto noto da tempo - commenta Alessandro Naccarato, segretario provinciale dei ds - Però non mi ricordo che la destra quando era ministro Pisanu non mai chiamato in causa interventi prefettizi... Mi sembra che nelle parole di Ascierto e Galan vi sia una buona dose di strumentalità».

Ma in città serpeggia anche un'altra polemica: quella sull'invito a un dibattito sulle tossicodipendenze che il Prc ha rivolto a Susanna Ronconi, ora componente del forum droghe ma già esponente del commando che nel '74 assaltò la sede dell'Msi di via Zabarella uccidendo Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci.

Passa dal porto di Salerno la rotta della cocaina

Clamoroso maxisequestro di quasi 4 quintali di droga. «Superati i volumi di Napoli e Gioia Tauro»

di Massimiliano Amato

STAVOLTA nemmeno il tanfo di banane avariate ha ingannato Dik, che ha puntato subito il container giusto. Non si era sbagliato: nello scatolone parcheggiato sul molo Trapezio, confusi tra le cassette di frutta fatta andare a male di proposito, c'erano 318 panetti di cocaina purissima. Quasi quattro quintali, valore commerciale 3 milioni di euro. Dik è un lupo in dotazione al Comando provinciale dei carabinieri di Salerno. Al porto commerciale è una celebrità. Eroe non per caso di «coca city», dove negli ultimi cinque anni è stata ritrovata oltre una tonnellata della polvere più amata dagli italiani. L'ultimo sequestro - il più copioso - venerdì notte. La nave che aveva scarica-

to il container il 9 febbraio scorso, aveva levato le ancore a dicembre da un porto ecuadoregno e, dopo una sosta a Genova, era approdata nel secondo porto della Campania, terminale della consegna. Una conferma della denuncia - fatta a Napoli un mese fa - dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, allarmato per il crescente uso di cocaina in Italia. Droga che arriva per molte tratte. E Franco Roberti, coordinatore e «memoria storica» della Procura antimafia di Napoli, già prima delle parole di Amato era stato chiaro: «Il porto di Salerno è il principale punto di riferimento di tutto il mercato della droga che viene smistata non solo in Campania, ma anche in altre regioni italiane. Arrivano a Salerno fiumi di droga e di denaro nero, proveniente anche da altri traffici illeciti». A rafforzare il suo convincimento, i dati della Direzione centrale per i servizi antidro-

ga del Viminale, secondo i quali lo scalo commerciale salernitano ha da tempo superato, per volume di traffici illeciti, quelli molto più grandi e sorvegliati di Napoli e Gioia Tauro. Stime fondate, basta riavvolgere il nastro. Aprile 2006: la Guardia di Finanza recupera, sotto la chiglia del cargo «Chiquita Rostock», battente bandiera delle Bahamas, due grossi contenitori cilindrici di metallo, all'interno dei quali sono stati stivati 127 chilogrammi di «neve». Tecnica sopraffina, quella dei cilindri: ha superato il vecchio metodo dei

Confermati gli allarmi del ministro Amato E Viminale e magistrati concordano: questo è il porto più a rischio

sacchetti galleggianti sganciati direttamente a mare dai pescherecci e recuperati nottetempo dai guaglioni della camorra. Il cargo, che naturalmente trasportava banane, era salpato da Panama e aveva fatto scalo in Portogallo. Ottobre 2002: stavolta i carabinieri devono «accontentarsi» di 13 chili, rinvenuti nella stiva di un cargo proveniente dal Perù. Il «botto» c'era stato sei mesi prima, ad aprile, quando Dik aveva condotto i militari sulle tracce di seicento quintali di coca purissima che occupava un intero container scaricato dalla «Caroline of London», battente bandiera britannica. In quell'occasione, gli investigatori riuscirono a risalire anche ai mittenti: i narcos del cartello di Cali. In mezzo, tanti piccoli sequestri che hanno consentito agli investigatori salernitani di farsi un'idea precisa dell'importanza strategica del molo Trapezio nelle rotte internazionali del narcotraf-

fico. Le decine di rapporti investigativi inoltrati alla Procura antimafia locale da carabinieri e finanzieri stanno riscrivendo la mappa del business legato alla «neve». La coca arriva dalla Bolivia, dal Brasile, dal Perù, dalla Colombia, da Santo Domingo, ma anche dall'Afghanistan, dal Pakistan e dai Paesi dell'Est, a bordo di cargo che mollano le ancore a Salerno, che in fatto di droga la sa lunga. Qui una trentina d'anni fa vennero catturati alcuni trafficanti asiatici che erano entrati in affari con la camorra, impiantando una raffineria. Il Trapezio è prevalentemente punto di smistamento, con le organizzazioni locali «garanti». I destinatari sono i clan napoletani e casertani della camorra, le «ndrine» dell'Alto Tirreno calabrese e le cosche della Sacra Corona Unita che operano a cavallo tra la Capitanata e il Barese. Una «coca connection» che ha un solo, vero nemico giurato: il fiuto di Dik.

Anagni, due morti ammazzati Movente: una storia di confine

Sono stati uccisi a colpi di pistola tra gli ulivi nelle campagne di Anagni, vicino Frosinone ed ora ad essere sospettato è uno dei vicini di Umberto Meloni, 50 anni, carrozziere e della madre Grazia Pilozi, 72. L'omicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri quando le vittime erano nel terreno accanto all'abitazione, intente a potare alcune piante di olive. L'assassino ha sorpreso madre e figlio alle spalle, crivellandoli con sei colpi e poi, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri del reparto operativo della compagnia di Anagni, è fuggito a piedi nella campagna. Ora è caccia all'uomo armato e pericoloso. E tra le prime ipotesi sul duplice omicidio anche quella di problemi legati ad una questione di confine. Grazia Pilozi è morta dissanguata sul suo terreno mentre il figlio, sfigurato, è morto durante il trasporto nell'elimambulanza che lo stava trasferendo in un ospedale della Capitale. La prima a soccor-

rere le vittime ed a dare l'allarme è stata la zia del carrozziere: «Ho sentito un boato. Sono andata a vedere se serviva aiuto ed ho trovato Grazia e Umberto riversi a terra in una pozza di sangue». Umberto Meloni, sposato e padre di due figlie, era molto conosciuto ad Anagni, grazie proprio alla sua attività. Il movente del duplice omicidio comunque è ancora tutto da chiarire e gli investigatori dell'arma non vogliono tralasciare nessuna ipotesi. «Stiamo valutando tutti gli indizi. L'indagine è coperta da segreto» ha detto il sostituto procuratore della Repubblica, Tonino Di Bona giunto sul luogo del delitto. Da alcune indiscrezioni sembra però che tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti il movente ritenuto più valido e che avrebbe portato l'assassino a freddare prima il carrozziere e poi la madre potrebbe essere legato a vecchi rancori per problemi di terreno e confini.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg/ Italia	296 euro
	6 gg/ Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/ Italia	153 euro
	6 gg/ Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505715 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **pubblikompass**

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24611	FRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, via Merano 32, Tel. 011/6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
AOSTA, piazza Chronos 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/223371 - 223373
ASPI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832/314165
ASTI, via Amendola 169/5, Tel. 0132/5485111	MESSINA, via U. Sottino 15/6, Tel. 090/85084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/8363598	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/8230511
CAGLIARI, via Caprea 9, Tel. 070/8503801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24476-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368511
CATANIA, c.so Sicilia 371/3, Tel. 095/7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724909-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
CUNEO, c.so Gioioli 21/bis, Tel. 0171/689122	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931/412131
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/51192-573698	VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,82 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Laura e Anna Rita annunciano la morte dell'

On.le BRUNO NICCOLI

e ringraziano sentitamente i medici e il personale tutto dell'Unità di Medicina II e di Oncologia dell'Ospedale di Prato. La cara salma rimarrà esposta fino alle 16,00 di oggi nelle cappelle della Pubblica Assistenza L'Avvenire dopodiché la potremo salutare nel Salone Consiliare del Palazzo Comunale di Prato.

Le esequie in forma civile avranno luogo domani 26 febbraio alle ore 15,30 presso il Palazzo Comunale. Non fiori ma opere di bene e offerte all'A.T.M.A.R. Associazione Malati Reumatici di Prato.

Prato, 25 febbraio 2007

Le compagne ed i compagni dei Democratici di Sinistra di Prato nell'annunciare la scomparsa dell'

On. BRUNO NICCOLI

si stringono affettuosamente attorno alla famiglia. Ricordano il valore di un grande dirigente del movimento operaio, primo segretario della Federazione di Prato, amministratore pubblico e parlamentare.

Prato, 25 febbraio 2007

23/02/2005 23/02/2007

TRANQUILLO CASIRAGHI Partigiano

con amore, rimpianto e riconoscenza la famiglia ricorda.

25 febbraio 2001

GIUSEPPINA PRESTANO MOLINARI

Sesto San Giovanni, 25 febbraio 2007

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

pubblikompass